

Interrogazione n. 242

presentata in data 29 aprile 2026

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Mancinelli, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini

Criticità derivanti dal riordino della rete scolastica degli istituti tecnici e iniziative della Regione Marche

a risposta orale

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

Premesso che:

nell'anno scolastico 2026/27 entreranno in vigore per le classi prime le nuove disposizioni per gli Istituti ad indirizzo tecnico-tecnologico;

con tempi strettissimi e nessuno spazio di discussione e confronto il Ministero dell'Istruzione e del Merito impone un riordino contro il quale si sono espressi molti Collegi docenti degli istituti interessati.

Evidenziato che

questa riforma sta generando un grande allarme e preoccupazione tra gli insegnanti in alcune Regioni come Lombardia e Piemonte, così come nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino;

le principali preoccupazioni sono:

la riduzione del tempo scuola, con il conseguente rischio di riduzione dei saperi e esuberi per il personale docente;

il taglio delle discipline umanistiche e scientifiche, con l'impoverimento dell'offerta formativa;

il superamento del biennio comune e l'anticipazione delle scelte formative degli studenti;

l'abbassamento dell'età per l'accesso ai percorsi di formazione scuola-lavoro;

il rischio di una progressiva trasformazione della scuola in senso eccessivamente orientato alle esigenze produttive, a scapito della sua funzione educativa e formativa;

in particolare nel nostro territorio l'orario scolastico viene ridotto di 627 ore di lezione nell'arco del quinquennio e le discipline più colpite sono quelle che ad oggi garantiscono una formazione critica e tecnica solida tra cui geografia, lingue straniere, scienze sperimentali, grafica, materie Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica);

il monte ore del quinto anno, quello della maturità, scende da 1056 a 990 ore riducendo drasticamente il tempo per la preparazione dell'esame di Stato.

Considerato che

come sta avvenendo in altre Regioni anche nella provincia di Pesaro e Urbino i docenti si stanno mobilitando in dissenso alla riforma e per chiedere i necessari correttivi;

in particolare si registra una grande adesione alla mobilitazione da parte degli insegnanti dell'Agrario Cecchi e il tecnico-tecnologico Bramante-Genga di Pesaro, il Polo 3 di Fano, l'industriale Mattei di Urbino e tutti gli altri istituti ad indirizzo tecnico- tecnologico della provincia;

si stanno organizzando dei gruppi di insegnanti per informare la comunità sulle criticità che potranno minare l'istruzione tecnica, quindi la riduzione dei saperi e del tempo scuola oltre al rischio di un taglio di cattedre e professionalità.

Ribadito che

la conseguenza diretta è l'impoverimento culturale, l'aumento delle disuguaglianze e la compromissione del ruolo della scuola quale strumento di emancipazione sociale;

i nuovi quadri orario parcellizzano le cattedre, rendendo difficile la composizione oraria, la continuità didattica e la stessa organizzazione scolastica nella composizione delle cattedre e del quadro orario stesso.

Evidenziato altresì che

la Regione Marche, pur non avendo competenza diretta sulla definizione degli ordinamenti scolastici, svolge un ruolo rilevante nelle politiche educative, formative e del lavoro, nonché nel dialogo con il sistema territoriale dell'istruzione;

risulta necessario un attento monitoraggio degli impatti del riordino, al fine di prevenire disservizi e garantire standard adeguati di qualità dell'istruzione;

è fondamentale assicurare sempre il coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni scolastiche nei processi decisionali.

Tutto ciò premesso e considerato,

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare la qualità dell'offerta formativa e il ruolo della scuola pubblica sul territorio marchigiano nei confronti del riordino degli istituti tecnici.